

◆ ◆

CONTRO LE ASSEMBLEE

**Organizzazione,
democrazia e sinistra**

democrazia e sinistra

**Traduzione a cura di:
The BlackWave Collective**

◆ ◆



Morte alle assemblee

Morte alle assemblee

“La storia del movimento operaio è costellata di organismi cartacei, basati sui cosiddetti delegati, che in realtà sostituiscono la costruzione di organizzazioni basate su attivisti pronti a lottare”.

“Meno assemblee, più orge”

Gli applausi. Gli slogan. La prevedibilità. L'infrastruttura nemica dell'Università. Le gerarchie. Le assemblee sono deprimenti, e sono vincolate a un modo particolare di intendere ciò che facciamo.

L'assemblea non è una riunione qualsiasi, ma una riunione che raggruppa persone o organizzazioni diverse. È una forma utilizzata dai “movimenti”, come quelli che nascono nelle “assemblee antagoniste”, che, non appena hanno deciso il nome con cui definirsi, scendono in piazza a suon di pacifiche marce, da striscioni decorate e slogan decorate.

Lenin pensava in termini di movimenti ad esempio: il movimento di massa dei lavoratori che aveva bisogno di una guida da parte del partito.

Da allora il termine è stato usato più che altro per descrivere persone e gruppi diversi che, pur non trovandosi nelle stesse situazioni e non comunicando direttamente, agiscono contro un nemico comune o con un metodo comune. Come il movimento studentesco britannico del 2010 o il movimento internazionale delle piazze del 2011.

Ma ci sono modi migliori di comprendere il rapporto tra le condizioni materiali in cui si trovano le persone, le resistenze spontanee e diffuse, e i nostri gruppi che cercano consapevolmente di rendere più potente questa resistenza. Forse la massa impegnata in pratiche di rifiuto e appropriazione è il soggetto che detta la strategia e il partito dovrebbe essere il suo assistente, sviluppando tattiche



basate sul confronto. O forse tutta la sovversione e la defezione sono atti del partito stesso.

Chi è interessato a pensare in termini di movimenti vuole comunque coinvolgere una forza che ha bisogno di essere diretta. Vogliono unificare un oggetto di cui possono parlare e che possono guidare. Scimmiettano le forme passate di organizzazione dei lavoratori che non sono più una forza in crescita, che potrebbe andare al potere e trasformare il mondo. Più che come persone che avanzano trascinandosi dietro gli altri, sarebbe meglio pensare a noi stessi come persone che, non potendo più coesistere con il capitale, lo fermano.

Invece di stare seduti a discutere gli uni con gli altri, sarebbe meglio sperimentare modi pratici per riappropriarci dei nostri mezzi di vita e di difesa, che possono essere condivisi con gli altri. Abbiamo bisogno di sperimentazioni pratiche e di un'attenta riflessione su quanto si sta provando e su come stia funzionando.

Piuttosto di lasciare che un gruppo di persone su un palco coordini i discorsi degli altri, sarebbe meglio costruire relazioni che minino le situazioni di ordine. Dobbiamo fare un duro lavoro quotidiano con persone che non sono attiviste e rimanere in contatto con ciò che fanno gli altri gruppi organizzati (il che è la parte più facile, visto che tutti usiamo tendenzialmente gli strumenti presenti in rete). E possiamo incontrarli casualmente nei momenti in cui lotte diverse si scontrano.

...MORTE ALLE ASSEMBLEE!



Non vogliamo un'organizzazione di massa

Perché no?

Perché non siamo una massa e non vogliamo che nessuno ci organizzi.

L'idea della Massa ha assunto molte forme. “La nazione”, 'Il popolo', 'La classe operaia', 'Il 99%', o qualsivoglia altra cosa. In ogni caso si tratta di un corpo omogeneo di persone, tutte identiche, aspetto in qualche modo che pare essere fondante e fondamentale. Forse perché condividiamo una “identità nazionale”, o gli stessi “interessi di classe”, o una “natura umana” prestabilita.

Questa è una menzogna. Non siamo una massa, siamo molteplici. Siamo individui e gruppi molto diversi tra loro, con molti background, bisogni, desideri, credenze, culture e legami diversi. Abbiamo un milione di progetti e direzioni diverse.

Certo, condividiamo alcune cose e possiamo unirici e formare alleanze in situazioni particolari. Ad esempio, a Londra molti di noi, che non sono ricchi sfondati, potrebbero riunirsi grazie all'odio comune per i bastardi immobilariisti o per i poliziotti. Ma anche in questo caso avremo idee molto diverse su come fare le cose.

La sinistra macchina organizzativa di massa.

L'idea della massa è uno strumento di potere per i leader della sinistra. Se tutti abbiamo gli stessi interessi, allora dovremmo unirici e muoverci insieme sulla stessa strada. Chi invece non lo fa è un problema. I leader della sinistra, i politici, i carrieristi, i funzionari, i giornalisti, gli attivisti di professione, ecc. che sono saggi e



intelligenti e hanno letto i grandi libri, sanno in quale direzione dobbiamo andare.

Poi devono mettere le mani sulle leve di un'organizzazione di massa, in modo da istruirla e guidarla sulla strada giusta. La struttura organizzativa può assumere molte forme, ma può comprendere comitati, assemblee, plenarie, riunioni annuali, funzionari, steward, giornali di partito, ecc.

L'altro elemento chiave della macchina organizzativa di massa è costituito da simboli e rituali che dimostrano la legittimità dei leader. La sinistra, nel complesso, è democratica, quindi i rituali di legittimazione che utilizza sono conferenze, assemblee, dibattiti, votazioni (scrutini o alzate di mano, ecc.), forse processi decisionali di “consenso”, ecc. Ad esempio: “dobbiamo tutti seguire questa regola e fare questa cosa perché l'anno scorso abbiamo alzato le mani in una stanza, oppure perché abbiamo agitato le mani in una piazza, dopo l'ora di dibattito concessa”.

La democrazia, rappresentativa o diretta, non è altro che un nuovo modo di legittimare il dominio. In altri tempi poteva esserlo: perché lo dice la Bibbia, o perché qualcuno ha estratto una spada da una pietra. Il principio di base è lo stesso: tutti noi (la massa), dobbiamo fare la stessa cosa perché Dio ha detto / la maggioranza ha votato per i cazzoni / l'Assemblea era d'accordo / ecc.

FANCULO ALLE ASSEMBLEE!

Gli anarchici lottano contro tutte le dominazioni, contro tutte le relazioni che rendono alcuni padroni e alcuni schiavi, alcuni leader e alcuni seguaci. Comprese le relazioni tra i cosiddetti compagni. La sinistra, ovunque cerchi di organizzarci in una massa, costituisce un altro sistema di dominio e quindi è il nostro nemico.





COSA PROPONIAMO?

Al posto della massa, relazioni di libera solidarietà. Libere associazioni. Ci uniamo con amici, vicini o chiunque altro quando condividiamo lotte e progetti, o semplicemente quando desideriamo stare insieme; restiamo insieme finché va bene. Quando non funziona più e la situazione cambia, andiamo per altre vie. Rispettiamo le differenze e le individualità degli altri, così permettiamo alla nostra ed altrui libertà di andare per la propria strada. Al posto dell'organizzazione di massa, scegliamo le auto-organizzazioni informali.

Autorganizzazione significa:

siamo tutti liberi e in grado di decidere e agire per conto nostro, e di formare e lasciare liberamente un'associazione.

Informalità significa:

Evitiamo di creare istituzioni fisse, permanenti, formalizzate, con programmi prestabiliti, funzionari, burocrazie, liste di iscritti, riunioni annuali, ecc. perché si trasformano facilmente in sistemi di dominio manipolati dai leader.

Inoltre, e questo non è secondario, **sono facilmente infiltrabili e controllabili dallo Stato.**

Non esiste una ricetta specifica per l'auto-organizzazione informale. Si tratta piuttosto di una tensione dinamica: sviluppiamo sempre la nostra libertà e la nostra capacità di agire in modo indipendente e aiutiamo gli altri a farlo; stiamo sempre attenti che le nostre strategie non si congelino in gerarchie.





L'auto-organizzazione informale può coinvolgere i gruppi di affinità: gruppi di compagni vicini che condividono alcuni desideri, comprensioni e progetti per un periodo di tempo - diciamo così, che hanno un'affinità - e quindi scelgono di lavorare e lottare insieme su questi progetti.

I punti di incontro sono fondamentali: luoghi in cui possiamo incontrare nuove persone, conoscerle, trovare affinità e alleanze, ma anche sfidare noi stessi e gli altri.

Dove condividere idee ed esperienze, imparare e formarsi, ispirarsi a vicenda. Possono essere incontri, dibattiti, eventi sociali, dimostrazioni, rivolte.

Ma se organizziamo un raduno, non dobbiamo prendere una decisione a maggioranza o trovare un "consenso". È un luogo per incontrarsi e trovare altri che vogliono lavorare insieme a un'azione o a un progetto. Quelli che non lo desiderano possono fare qualcos'altro.

Possiamo sviluppare altre infrastrutture per diffondere informazioni e creare connessioni più ampie. Ad esempio, i siti web di controinformazione pubblicano notizie, appelli, resoconti di azioni, lettere di prigionieri, idee e discussioni, magari provenienti dai loro circoli locali o ricevuti da lontano.

Si diffondono ulteriormente le informazioni degli altri, replicando ciò che li interessa e li ispira. Funziona? Abbiamo visto e sperimentato molti esempi belli e potenti di reti informali auto-organizzate. Flash-mob, manifestazioni e rivolte che si diffondono in modo virale. Parole e atti di solidarietà che si diffondono oltre i confini e in tutto il mondo. L'auto-organizzazione informale è particolarmente potente in guerra. Gli Stati moderni possono facilmente schiacciare gli eserciti avversari più deboli, ma faticano a contenere le insurrezioni informali. E stiamo parlando di una guerra.

Dove l'anarchia è potente e viva oggi, si organizza con queste modalità. In Grecia o in Cile, i gruppi e le reti insurrezionali in lotta contro lo Stato e il capitale sono informali. In Spagna, la nuova e





vibrante crescita dell'anarchismo ha abbandonato le vecchie e rigide strutture della CNT anarcosindacalista ed è sbocciata in reti sciolte di squat, centri sociali, atenei, banche occupate, gruppi di difesa e attacco, ecc. Nel Regno Unito, anche se siamo molto lontani da questo scenario, tutti gli esempi più brillanti di ribellione che conosciamo, comprese le recenti lotte contro l'edilizia residenziale, sono stati in gran parte auto-organizzati e informali.

Non lasceremo che la sinistra risucchi queste scintille in una macchina di noia e controllo.

Tuttavia, l'auto-organizzazione informale funziona solo se tutti i soggetti coinvolti possono prendere iniziative e responsabilità. Dobbiamo stare in guardia dal permettere ai leader di emergere - o di diventare noi stessi dei leader. Dobbiamo stare attenti anche a non diventare seguaci passivi, sprofondando nella comodità di lasciare che gli altri ci guidino.

Questo significa sviluppare, sostenere, curare noi stessi e ciascuno di noi. Non è facile. Significa lottare contro le culture del dominio e della dipendenza in cui siamo cresciuti e che sono scavate in profondità nei nostri corpi. Significa creare nuove culture che ci permettano di diventare individui liberi. Significa osare lottare per vivere liberamente.





ANARCHIA,
un viaggio e un'avventura.

◆ ◆

L'auto-organizzazione informale
è particolarmente
potente in guerra.
Gli Stati moderni possono facilmente
schiacciare gli eserciti
avversari più deboli,
ma faticano a contenere
le insurrezioni informali.
**Ed è di guerra che stiamo
parlando.**



fightfortheaylesbury.wordpress.com

blackwave.noblogs.org

